

IO

D O N N A

**BEPPE
FIORELLO**

*In tv torno a fare
l'eroe normale*

**DAKOTA
JOHNSON**

*Io, tra 50 sfumature
(nere) e pantofole*

**METE DI
SAN VALENTINO**

*Baciami, stupido!
E partiamo...*

MODA

Tra le righe

KATE BECKINSALE

**SONO ARRIVATA AL QUINTO CAPITOLO
DELLA SAGA "UNDERWORLD".
VI SEMBRO LA NONNA DEI VAMPIRI?**

RCS

RCS MEDIAGROUP SPA N. 7 SETTIMANALE DISTRIBUITO IN ABBINAMENTO
CON IL CORRIERE DELLA SERA DELL'11 FEBBRAIO 2017 - POSTE ITALIANE SPA
SPED. IN A.P. - D.L. 353 / 03 CONV. L. 46 / 04, ART. 1 C. 1.
DCB MILANO CORRIERE DELLA SERA (€ 1,50) + IO DONNA (€ 0,50) € 2.
NEI GIORNI SUCCESSIVI € 1,50 + IL PREZZO DEL QUOTIDIANO



Beppe Fiorello

HO FATTO LA PACE CON I FANTASMI

Vent'anni fa, a Portopalo, una comunità di pescatori decise di tacere su uno dei più tragici naufragi di migranti. Oggi l'attore racconta in tv quella storia. Per fare chiarezza. Così come ha fatto con se stesso, interpretando a teatro Domenico Modugno. Con una pièce che ha "funzionato" meglio della **PSICANALISI**. E gli ha fatto accettare anche un certo caratteraccio di **Cristina Lacava**

Ho inseguito questa storia per 10 anni. Volevo riportare a galla i sogni e le speranze di quei 300 poveretti rimasti in fondo al mare. E raccontare la verità. Anche senza lieto fine». Beppe Fiorello ai ruoli da eroe del quotidiano ci ha abituati. Da Salvo D'Acquisto a Giuseppe Moscati, a Joe Petrosino fino a *Io non mi arrendo*, dov'era Roberto Mancini, il poliziotto coraggioso della Terra dei Fuochi; sempre integerrimo, affidabile, forte. Eppure, questa nuova interpretazione riesce a sorprenderci. Perché *I fantasmi di Portopalo* è un passo avanti: c'è un impegno civile deciso e un coinvolgimento di-

Beppe Fiorello, 46 anni, di Catania. Sposato con Eleonora Pratelli, 44, ha due figli, Anita, 14, e Nicola, 11. Su RaiUno, il 20 e 21 febbraio, è protagonista di *I fantasmi di Portopalo*.

retto, visto che non si è limitato a recitare ma ha anche scritto e prodotto questa miniserie, in arrivo il 20 e 21 febbraio su RaiUno (è un fedelissimo della tv di Stato). Ne parliamo in un bistrot romano, città dov'è arrivato per caso e che non ha più lasciato. La gente lo riconosce, ma non lo disturba. Come un amico da proteggere, non un divo da stalkerare. Mentre parla di *I fantasmi di Portopalo* si entusiasma, si capisce che c'è passione vera. E non c'è nessuna traccia di quella timidezza che lo tormentava da ragazzino, lui così diverso dall'estroverso fratello maggiore Rosario. ***I fantasmi di Portopalo*, liberamente tratto dal libro di Giovanni Maria Bellu, racconta l'omertà di un paese che decise di tacere davanti a uno dei naufragi di migranti più tragici del Mediterraneo. Un silenzio scandaloso durato 5 anni.** Nella notte di Natale del 1996 un pescatore trovò impigliato nelle reti il corpo di un giovane. Gli sequestrarono la barca. Da allora in paese furono tutti d'accordo sul far finta di niente, parroco compreso. Il mare



Beppe Fiorello in due momenti della miniserie. A destra, nelle vesti del pescatore Saro Ferro con il naufrago indiano che lui stesso ha salvato in mare, e che ha perso la memoria. Sotto, nel suo peschereccio. Anche Saro manterrà il silenzio per cinque anni. Poi prevarrà il senso di giustizia e chiederà aiuto.



con quelle canzoni, e assomigliava a Modugno. Quello spettacolo così intimo, e al tempo stesso di successo, è stato un percorso verso la consapevolezza, come la psicanalisi. Mi ha cambiato la vita e lo metterò in scena sempre. Ho chiuso il cerchio.

Quindi ci ha lavorato su.

Non proprio. Non c'è un metodo, c'è la vita che ti trasporta, un continuo *sliding doors*. La mia è cambiata in un bar a Riccione per caso, quando ho conosciuto Niccolò Ammaniti che mi ha chiesto se volevo interpretare un film di Marco Risi, tratto da un suo racconto. Quel film era *L'ultimo Capodanno*. A quel tempo pensavo di fare il produttore musicale, o il cantante. Non è andata così.

È partito dal cinema ma ha fatto anche tanta tv. Preferenza?

Sono sincero: devo tutto alla tv, anche il bel cinema che ho fatto. Ma una volta c'erano tanti pregiudizi. Sa quanti colleghi snob sparlavano della tv. Oggi fanno le lunghe serialità e dicono che sì, le loro fiction sono belle e colte. Solo quelle, però. Io sto facendo il percorso contrario, il cinema mi cerca più di prima. Ma chissà cosa farò tra dieci anni.

Quando non è in scena, cosa fa?

Mi piace molto cucinare, ho imparato da mia madre che è un'ottima

restituiva i corpi? I pescatori li ributtavano in acqua, per timore di guai. Nell'assenza delle istituzioni, meglio non essere coinvolti. Io sono uno di loro, Saro, che cinque anni dopo, travolto dal senso di colpa, contattò un giornalista. Saltò fuori che in quel naufragio erano morti 300 tamil, indiani e pakistani. Ma il relitto è ancora in fondo al mare.

Saro è un siciliano che si batte contro l'omertà.

La Sicilia non ha bisogno di eroi che vengano da fuori. Anche i siciliani possono essere eroici.

Ne ha interpretati tanti, di siciliani. Una scelta?

Ho raccontato tante storie, siciliane e non. Scelgo quel che mi emoziona,

“La vita è un continuo sliding doors. La mia è cambiata per caso quando a Riccione ho conosciuto Niccolò Ammaniti in un bar”

ormai non mi basta più imparare il copione. Voglio assumermi la responsabilità di quel che faccio.

Da piccolo era timido. Eppure è riuscito a vincersi. Come ha fatto?

Non sono diverso, ma ho imparato a gestirmi. Oggi sono fiero del mio carattere. Ho esorcizzato la timidezza portando in scena *Penso che un sogno così*, dove racconto la vita di mio padre Nicola attraverso le canzoni di Modugno. Lui ci ha cresciuto

cuoca. Sono esigente, quando faccio qualcosa deve venire bene, non mi accontento, con me stesso e con gli altri: piatti buoni, casa in ordine... Non sono facile da sopportare, ho un carattere complicato, ipocondriaco. Ma non sono cattivo.

I suoi figli, Anita e Nicola, vedranno *I fantasmi di Portopalo*?

Certo, ormai si appassionano alle cose che faccio. E quando sono colpiti, mi abbracciano.